Le leggi del mercato e le preferenze dei lettori. Ipotesi sulla circolazione e il successo della narrativa italiana ultra-contemporanea in Repubblica Ceca

Chiara Mengozzi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/835>

DOI: 10.4000/narrativa.835

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2016

Paginazione: 101-112

ISBN: 978-2-84016-266-7

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Chiara Mengozzi, «Le leggi del mercato e le preferenze dei lettori. Ipotesi sulla circolazione e il successo della narrativa italiana ultra-contemporanea in Repubblica Ceca», *Narrativa* [Online], 38 | 2016, online dal 01 janvier 2022, consultato il 22 février 2022. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/835>; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.835>

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

*Le leggi del mercato e le preferenze dei lettori.
Ipotesi sulla circolazione e il successo della narrativa
italiana ultra-contemporanea in Repubblica Ceca*

In un breve ma perspicace articolo intitolato “Un canone ‘esterno’ per la letteratura italiana”, Franco D’Intino scrive:

Se si vuole intendere il modo in cui la nostra letteratura del Novecento è stata accolta e valutata all’estero occorre innanzitutto abbandonare il punto di vista italiano, dimenticare il “canone interno”. Ed eventualmente sacrificare il gusto alla realtà, fosse pure tale realtà un’idea di letteratura (e cultura) italiana che non ci piace¹.

Fermo restando che in relazione alla letteratura ultra-contemporanea la nozione di canone può essere usata soltanto con molte cautele, poiché i parametri quantificabili, ovverosia il giudizio dei critici e il successo commerciale, sono fattori rilevanti ma non dirimenti nel conferire a un preciso testo l’autorità di un’opera canonica, è opportuno chiedersi se l’attuale accelerazione di scambi tra lingue e culture abbia un impatto sulla consueta discrepanza tra la ricezione interna ed esterna, se la forbice tra l’una e l’altra si stia progressivamente riducendo e, se sì, quali pratiche e intermediari istituzionali o individuali concorrano in questa direzione.

Con questa questione generale sullo sfondo, ci siamo poste² l’obiettivo di misurare il tasso di assimilazione in Repubblica Ceca della letteratura italiana

1. D’INTINO, Franco, “Un canone ‘esterno’ per la letteratura italiana”, *Treccani. La cultura italiana*, 2008, http://www.treccani.it/scuola/lezioni/in_aula/lingua_e_letteratura/letteratura_italiana_estero/dintino.html. L’articolo citato è la sintesi di un precedente saggio intitolato “Il Novecento italiano oltrefrontiera”, in BORSELLINO, Nino, FELICI, Lucio (a cura di), *Il Novecento. Scenari di fine secolo*, Milano, Garzanti, 2001, vol. 1, pp. 919-995.

2. Il mio articolo e quello di Alice Flemrová muovono da una ricerca sul campo condotta insieme e di cui indico in apertura gli obiettivi e le fonti comuni. Gli allegati

degli anni Zero e di valutare se, quest'ultima, in tempi di rapida globalizzazione, conservi nella percezione del pubblico straniero una qualche specificità nazionale. Più precisamente, abbiamo cercato di isolare, tra le numerose circostanze fortuite e imponderabili, i fattori condizionanti la selezione, prima, e la circolazione e l'accoglienza, poi, di una determinata porzione di letteratura italiana recente, facendo ricorso ad alcuni parametri e variabili fortemente interrelati, nella convinzione che una prospettiva tutta interna al testo e ai suoi tratti formali o contenutistici non sia sufficiente a spiegare la circolazione di un'opera al di fuori dei confini nazionali.

Nella presente ricerca si è ritenuta pertinente la seguente costellazione di fattori:

- La struttura del mercato editoriale ceco e, al suo interno, l'importanza, il flusso e la composizione delle traduzioni (ricostruiti grazie agli studi disponibili e alle banche dati della Biblioteca nazionale ceca [*Národní Knihovna ČR*] e dell'Unesco [*Index translationum*]).

- Il ruolo e l'attività degli intermediari italiani e cechi (stabiliti grazie a un questionario distribuito a circa 1100 studenti di lingua e/o letteratura italiana³ e a varie interviste: con gli editori più attivi nella diffusione della letteratura italiana, i traduttori, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, i professori universitari).

- Le caratteristiche della narrativa tradotta (genere letterario, contenuti politici e sociali, semplicità/traducibilità, casa editrice, localizzazione e permanenza in libreria, ecc.).

- L'assimilazione, l'apprezzamento e il grado di consacrazione dei testi tradotti nello spazio di arrivo (misurati grazie a uno spoglio sistematico delle recensioni e delle interviste con gli scrittori apparse sulle principali riviste online e cartacee, in radio e in televisione; comparando le risposte degli studenti al questionario e interpellando alcuni tra i più conosciuti e attivi scrittori cechi – cfr. allegato 3).

Per valutare l'attuale ruolo e composizione delle traduzioni nel mercato editoriale ceco, è necessario accennare ai cambiamenti incorsi nello spazio culturale nazionale dopo la cesura del 1989, che inaugura un lungo periodo di

cui farò riferimento sono pubblicati a conclusione del suo saggio.

3. Si tratta degli studenti dell'Istituto Italiano di Cultura di Praga, della società Dante Alighieri, dei dipartimenti di italianistica delle università di Praga, Brno, Olomouc, České Budějovice e Opava, del liceo bilingue Italo-Ceco di Praga *Ústavní*, della VŠE (Vysoká škola Ekonomická v Praze) e, infine, della Scuola statale di lingue di Praga (Státní jazyková škola v Praze). Cfr. allegato 2.

trasformazione articolabile grossomodo in due tappe⁴: 1) La fase della liberalizzazione (1989-1992), caratterizzata da un lato dalla nascita delle prime case editrici private, dalla crescita esponenziale dei titoli pubblicati, da altissime tirature (anche superiori alle 100.000 copie) raggiunte soprattutto dalla letteratura prima pubblicata in esilio o *samizdat*, ma dall'altro anche dall'insorgere di alcuni problemi come il dilettantismo dei nuovi editori o la mancanza di regolamentazione e di programmazione a medio-lungo termine. 2) La fase della stabilizzazione (dal 1992 a oggi), che vede invece la graduale assimilazione del mercato del libro ceco ai *trend* europei e mondiali, tanto a livello di strategie e pratiche editoriali (prima tra tutte la divaricazione, ben sottolineata da Bourdieu, tra il binario della diffusione a rotazione rapida subordinato alle leggi del rendimento immediato e quello della rotazione lenta guidato da criteri intellettuali)⁵, quanto in riferimento agli interessi dei lettori (nelle statistiche delle vendite, i libri un tempo proibiti dal regime cedono il passo ai generi di consumo globale, dalla galassia della *crime fiction* al genere *fantasy* ai libri di inchiesta). In questa fase, la saturazione progressiva del mercato si accompagna alla riduzione drastica delle tirature (tra le 1000 e 1200 copie in media per la prima uscita) e a un sempre più urgente investimento nella promozione. A partire dagli anni Duemila, in particolare, si accelera anche in Repubblica Ceca il fenomeno della concentrazione editoriale benché in forme decisamente più attenuate che in altri paesi europei⁶.

4. Per una storia del mercato del libro ceco dal Medioevo ai giorni nostri, cfr. ŠIMEČEK, Zdeněk, TRÁVNÍČEK, Jiří (a cura di), *Knihy Kupovati... Dějiny knižního trhu v českých zemích*, Praha, Academia, 2014; ŠMEJKALOVÁ, Jiřina, *Cold War Books in the 'Other' Europe and What Came After*, Boston, Brill, 2011. La ricomposizione del mercato ceco dopo il 1989 rispecchia la situazione di altri paesi appartenenti al blocco orientale. Sul caso polacco, per esempio, cfr. SKIBIŃSKA, Elżbieta, "La place des traductions sur le marché éditorial polonais après 1989", in SAPIRO, Gisèle (a cura di), *Les contradictions de la globalisation éditoriale*, Paris, Nouveau Monde, pp. 335-368.

5. Cfr. BOURDIEU, Pierre, "Une révolution conservatrice dans l'édition", *Actes de la recherche en sciences sociales*, n. 126, 1999, pp. 3-28.

6. "Si consideri la quota raggiunta dalle prime cinque più grandi case editrici nell'offerta globale dei titoli negli anni 2008-2012: in Repubblica ceca tocca l'11,4%, in Finlandia il 72%, in Olanda il 75%, in Francia il 78%"; ŠIMEČEK, Zdeněk, TRÁVNÍČEK, Jiří (a cura di), cit., p. 404 (trad. mia). In Italia si aggira intorno al 60%. Sulla riconfigurazione del mercato editoriale italiano, cfr. la rivista *il verri*, *Bibliodiversità*, n. 35, ottobre 2007; FERRETTI, Giancarlo, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 303-430; CADIOLI, Alberto, VIGNI, Giuliano, *Storia dell'editoria italiana dall'Unità a oggi*, Milano, Bibliografica, 2015, pp. 116-149; l'ottimo articolo di POLICASTRO, Gilda, "L'editoria degli anni Zero nel circuito chiuso della comunicazione 'culturale'", *Allegoria*, n. 64, 2011, pp. 80-96.

Sia prima sia dopo la caduta del regime, il peso delle traduzioni si mantiene alto venendo a riempire oggi il 35% della produzione nazionale. La ragione di questo non è riconducibile a una qualche specificità intrinseca al sistema culturale ceco, bensì alla posizione della sua lingua nel sistema internazionale. Per una lingua periferica come il ceco (o semi-periferica, se si considera il prestigio della sua letteratura e non il numero dei parlanti), la traduzione assume necessariamente un ruolo cruciale come strategia per l'acquisizione di capitale simbolico ed economico. La validità generale di questa tesi⁷, tuttavia, non deve oscurare l'importanza della cesura rappresentata dal 1989, non tanto perché il flusso delle traduzioni aumenta (esso resta tutto sommato proporzionale al progressivo incremento dei titoli), quanto piuttosto perché, a partire da quel momento, si modifica la composizione delle lingue e dei libri tradotti. Un'immediata conseguenza del rivolgimento politico è la perdita di terreno del russo e delle lingue dei paesi alleati, in favore dell'inglese, stabilmente in testa dal 1990 (53% del volume complessivo di traduzioni), seguito, a una certa distanza, dal tedesco (15%) e dal francese (4%)⁸. Quanto all'italiano, se da un lato il numero delle traduzioni cresce regolarmente dagli anni Ottanta in poi (nel 1985 si contano 7 titoli, nel 1990: 10, nel 1998: 56, nel 2015: 89), dall'altro la sua posizione relativa nel sistema delle traduzioni verso il ceco si modifica: mentre negli anni Novanta oscilla tra il quarto e il quinto posto, negli anni Duemila tende a retrocedere tra il settimo e l'ottavo, superato ormai anche dallo spagnolo, che beneficia dal 2005 della presenza a Praga dell'Istituto Cervantes, e dallo svedese, che

7. "Il existe une relation inverse entre la centralité d'une langue dans le système international de traduction et la proportion de traductions dans la production nationale correspondante de livres", HEILBRON, Johan, "Le système mondial des traductions", in SAPIRO, Gisèle (a cura di), *Les contradictions de la globalisation éditoriale*, cit., 271. Sui rapporti di forza tra centri e periferie necessari a comprendere il flusso e la composizione delle traduzioni in un contesto nazionale, cfr. anche CASANOVA, Pascale, "Consécration et accumulation de capital littéraire. La traduction comme échange inégal", *Actes de la recherche en sciences sociales*, n. 144, 2002, pp. 7-20. Sull'importanza della traduzione nella costruzione dell'identità e della lingua ceche, cfr. HRALA, Milan (a cura di), *Kapitoly z dějin českého překladu*, Praha, Karolinum, 2002.

8. Nel 2015 su 55784 titoli, 6240 sono traduzioni da altre lingue, di cui 3284 dall'inglese, 949 dal tedesco e 296 dal francese. L'identità delle tre principali lingue rimane sostanzialmente la stessa dal 1990. Una novità recente è data dalle traduzioni dallo slovacco ora in forte crescita (prima del 1989 sono tradotti da questa lingua soltanto libri per bambini, manuali e letteratura grigia). Nel 2015 lo slovacco supera per la prima volta il francese con 369 titoli (fonte: *Výroční zpráva 2015 - Národní knihovny*, <http://www.nkp.cz/soubory/ostatni/vz2015.pdf>). Per un riassunto in inglese relativo all'anno 2014, cfr. ČISAR, Jaroslav, "Review of book publishing in the Czech Republic in 2014", http://www.svetknihy.cz/userdata/files/2015/Review_2014.pdf

vede raddoppiare le traduzioni nel biennio 2012-2014, sulla scorta dell'enorme successo del noir scandinavo e dei generosi finanziamenti ministeriali.

Negli ultimi decenni, le variazioni del flusso delle traduzioni dall'italiano nello spazio editoriale ceco possono essere descritte da 5 tendenze principali:

1) Rispetto al decisivo aumento del numero complessivo delle traduzioni che si registra tra i primi anni Ottanta e oggi, il tasso di crescita delle traduzioni letterarie dall'italiano è molto inferiore e solo tiepidamente incoraggiato dalle sovvenzioni del Ministero degli affari esteri. Pertanto, se si passa da 16 titoli nel 1989 a 89 nel 2015, lo si deve, in prima istanza, alle pubblicazioni religiose, ostacolate durante il comunismo e, parzialmente, alle traduzioni dei libri per l'infanzia, mentre il numero dei titoli letterari resta stabile (intorno alla decina) o in leggero aumento a seconda delle annate di riferimento.

2) Negli ultimi vent'anni l'attività traduttiva tende a privilegiare, rispetto ai classici (abbondantemente tradotti nei decenni precedenti)⁹, le opere ultra-contemporanee e, tra queste, i potenziali best seller. I classici non sono certo scomparsi dalle preoccupazioni dei traduttori, ma la loro attività è più frammentaria che sistematica, orientata soprattutto a colmare le lacune nel corpus degli autori canonici¹⁰.

3) Una graduale riduzione dello sfasamento temporale tra la pubblicazione italiana e l'uscita della traduzione. Se la più celebre opera di Tabucchi, *Sostiene Pereira*, e il primo romanzo della serie incentrata sul commissario Montalbano, *La forma dell'acqua* di Camilleri, vedono entrambi la luce nel 1994, ma escono in traduzione ceca con un *décalage* di dieci anni (rispettivamente nel 2005 e nel 2002), *La solitudine dei numeri primi* di Giordano o *City* di Baricco, invece, devono aspettare per la loro versione ceca soltanto un anno.

4) Un uso misurato dell'"effetto traino" esercitato dai generi o dai romanzi di successo internazionale. Da qui la traduzione di alcuni romanzi italiani dai titoli "scandinavi" (come quelli di Luca di Fulvio, *La ragazza che toccava il cielo*, o *La gang dei sogni* significativamente tradotto in ceco *Chlapec, který rozdával sny*, ovve-

9. Cfr. KŘESÁLKOVÁ, Jitka (a cura di), *La letteratura italiana in Cecoslovacchia. Bibliografia delle opere di autori italiani tradotte in ceco e in slovacco dalla nascita della stampa sino ad oggi*, Milano, Guerini, 1991; SEIDL, Ivan, "La letteratura italiana in Boemia e Moravia dal 1945 al 1985", *Études Romanes de Brno*, n. 18, L9, pp. 63-75.

10. Tra i più importanti e recenti progetti in materia di classici, si segnalano *Le opere morali* di Leopardi nel 2003; *Se non ora quando?* di Levi nel 2006; *I racconti* di Svevo nel 2012 e una selezione delle opere teatrali di Pirandello in corso di stampa. Benché il numero di classici italiani tradotti, dalle origini al Novecento, sia ragguardevole (tra il 1945 e il 1985 si contano 290 volumi tra narrativa, teatro e poesia), saltuarie sono le ristampe e basse le tirature. Da qui la generale assenza dei classici nelle librerie.

rosia *Il ragazzo che distribuiva sogni*) oppure il tentativo, non particolarmente riuscito, da parte della casa editrice Paseka di riprodurre il caso Saviano con *Più scuro di mezzanotte*, un romanzo giallo a sfondo mafioso di Salvo Sottile, uscito nel 2010, il cui sottotitolo, presente soltanto nella versione ceca, *Román z prostředí sicilské mafie*, rende esplicito il tema, suggerendo sia il possibile interesse documentario del testo (*prostvídi* significa *ambiente/ contesto*), sia l'eventuale legame con il testo di Saviano.

5) Infine, l'importanza sempre più marcata della mediazione esercitata dalla precedente traduzione in una lingua centrale¹¹, che permette, nel quadro di un'editoria orientata ai guadagni immediati e di un mercato esiguo come quello ceco, di ridurre al massimo i rischi. Se la presenza della traduzione inglese è un criterio pressoché imprescindibile per gli editori locali interessati alla narrativa ultra-contemporanea, non irrilevante è pure la consacrazione francese¹², come è dimostrato dal caso delle due scrittrici sarde, Michela Murgia e Milena Agus, i cui romanzi *Accabadora* e *Mal di pietre* sono stati entusiasticamente accolti nel *milieu* culturale parigino, fornendo in tal modo un ulteriore incentivo per le rispettive traduzioni in ceco e innescando significativi effetti di ritorno anche nel contesto italiano¹³.

L'importanza attribuita alle traduzioni in una lingua dominante segna una convergenza tra le scelte degli intermediari locali (gli editori) e italiani (il Ministero degli affari esteri), nella misura in cui tra i principali criteri di assegnazione dei contributi statali alle traduzioni compare in testa proprio “la particolare attenzione [...] rivolta alle traduzioni in lingua inglese, spesso alla base di ulte-

11. Si ricordi quanto scrive Heilbron: “Distinguer les langues selon leur degré de centralité n'implique pas seulement que les traductions se font plus du centre vers la périphérie que l'inverse, mais aussi que la communication entre les groupes périphériques passe souvent par un centre (...) plus une langue est centrale dans le système mondial de traduction, plus elle a la capacité de fonctionner comme un intermédiaire”, HEILBRON, Johan, “Le système mondial des traductions”, cit., p. 264.

12. Se il criterio della traduzione “intermedia” riguarda anche i best seller come Saviano o Giordano, esso è tanto più valido per opere di più ristretta circolazione, come *Con le peggiori intenzioni* di Alessandro Piperno, le cui traduzioni in inglese e francese precedono quella ceca e sono nominate nelle recensioni del romanzo come forma di promozione.

13. Per una critica del romanzo di Agus, cfr. ONOFRI, Massimo, “In Sardegna: il caso Milena Agus”, in BERARDINELLI, Alfonso (a cura di), *Dieci libri. Letteratura e critica dell'anno 07/08*, Milano, 24 ore Motta Cultura, 2008, pp. 65-75, dove l'autore misura “l'onda d'urto” in Italia della consacrazione francese, a suo modo di vedere sproporzionata rispetto alle reali qualità del “librino”.

riori traduzioni in altre lingue”¹⁴: criterio preceduto soltanto dalla priorità attribuita in questi anni ai paesi del Mediterraneo, del mondo arabo e all’Iran, e seguito da altri, come l’impatto dell’operazione, la qualità dell’opera o la professionalità del traduttore. La traduzione, infatti, si situa al centro di una fitta rete di pratiche che la precedono (fiere del libro, incontri e letture dei traduttori, indagini di mercato degli editori), la accompagnano (pubblicità, incontri con gli scrittori, pratiche di incorniciamento testuale) e la seguono (recensioni, appropriazione da parte degli scrittori locali, inserimento nei corsi universitari)¹⁵. Pertanto le cinque tendenze individuate nel flusso recente delle traduzioni letterarie dall’italiano al ceco dipendono necessariamente dall’attività di una pluralità di intermediari cechi e italiani. Tra gli italiani, un ruolo di primo piano è (o dovrebbe essere) occupato dall’Istituto italiano di cultura, le cui attività di promozione della letteratura italiana sono di tre tipi: 1) Innanzitutto, il già citato contributo alle traduzioni. Benché la Repubblica ceca non si trovi nella lista delle priorità culturali e geopolitiche dell’Italia¹⁶, l’intero procedimento di assegnazione sia lungo e farraginoso, e la cifra erogata per ogni libro sia modesta (intorno ai 500 euro negli ultimi anni), il sostegno, di cui hanno beneficiato, nell’ultimo quindicennio, da due a tre traduzioni in media all’anno¹⁷ è nondimeno interessante per medio-piccole case editrici come Havran, Tichá Byzanc, Pistorius-Olšanská. 2) In secondo luogo, gli incontri con gli scrittori italiani, spesso organizzati in collaborazione con la Società Dante Alighieri e/o le case editrici locali. Le presentazioni seguono di norma l’uscita della traduzione (è il caso di Murgia, Lilin, Vasta, Baricco, Parrella, Celestini, Giordano)¹⁸, ma talvolta possono anche precederla ed eventualmente incoraggiarla (come nel caso de *La lucina* di Moresco). In questo ambito, a pesare sul limitato impatto locale degli eventi organizzati non è tanto il loro numero (da questo punto di vista l’Istituto

14. Per il bando del MAE, cfr. http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/03/bando_editoria_2016.pdf

15. Ricavo questa efficace tripartizione tra pratiche che precedono, accompagnano e seguono la traduzione dall’intervento che Ioana Popa (“Traductions de la Guerre froide : acteurs et pratiques de la circulation des livres par-delà le rideau de fer et de leur réception en France”) ha tenuto l’11 aprile 2016 presso l’Istituto francese di Praga.

16. Dell’esiguo budget complessivo di 185.000 euro per il 2016 (cifra destinata a scendere di 15.000 euro nei prossimi due anni), una parte consistente è preventivamente destinata ai paesi arabi e alle traduzioni in inglese.

17. Quanto alle scelte, si nota una predilezione per le opere letterarie rispetto alla saggistica e per la letteratura contemporanea rispetto ai classici. I best seller più clamorosi (Saviano, Giordano e i romanzi di Eco) non sono stati finanziati dal Ministero (cfr. allegato 1).

18. Giordano è stato invitato soltanto dopo l’uscita del terzo romanzo.

italiano, negli anni della direzione di Giovanni Sciola, si è dimostrato estremamente dinamico), quanto la mancanza di direttive culturali centrali che potrebbero conferire una maggiore coerenza annuale al programma, e di una perfetta concertazione tra l'uscita della traduzione, l'invito dello scrittore e il contemporaneo lancio pubblicitario del libro tradotto su diversi media (è questa l'efficace strategia dell'Istituto francese che, però, dispone di mezzi finanziari incomparabili)¹⁹. 3) Infine, la partecipazione ai grandi eventi culturali, in particolare due aventi luogo annualmente in maggio: *La Notte della letteratura* (*Noc literatury*), durante la quale ogni paese sceglie un'opera già tradotta²⁰ da far leggere ad attori professionisti, e il ben più importante, almeno in termini di strategie di penetrazione nel mercato ceco, *Salone del libro* (*Svět knihy*), di cui non si può che lamentare l'assenza dell'Italia soprattutto a fronte della partecipazione di tutti gli altri paesi di lingue romanze, compresi la Romania e il Portogallo, i cui Istituti a Praga sono di recente fondazione (rispettivamente nel 2005 e nel 2004)²¹.

Se è vero che il ruolo dell'Istituto non è trascurabile, non soltanto nella scelta delle opere (attraverso il canale dei sostegni ministeriali alla traduzione), ma anche nell'incoraggiare la ricezione di una porzione di pubblico (come risulta dalle risposte al questionario date dagli studenti di Praga, c'è una parziale corrispondenza tra le loro letture e le presentazioni alle quali hanno assistito)²², resta il fatto che non tutta la narrativa italiana recente tradotta in ceco si vende, incontra il favore dei lettori o viene ampiamente recensita. A essere determinanti sono infatti anche i tratti formali e contenutistici dell'opera. *Accabadora* di Michela Murgia e *Pecora nera* di Celestini, per esempio, usciti entrambi per

19. È l'unico degli istituti di lingue romanze a disporre di un ufficio esclusivamente consacrato alla promozione del libro, a garantire sistematicamente la traduzione simultanea per tutti gli incontri organizzati, a finanziare dalle 20 alle 30 traduzioni all'anno.

20. L'Istituto italiano di cultura ha scelto, nel 2016, Erri de Luca (*Montedidio*), nel 2015, Michela Murgia (*Accabadora*), nel 2014, Paolo Giordano (*Il corpo umano*), nel 2013 Elena Ferrante (*I giorni dell'abbandono*).

21. L'Istituto italiano di Praga, che vede tra i suoi principali promotori personalità del calibro di T.G. Masaryk o di Giani Stuparich, ha un'antica e illustre tradizione. Fondato nel 1922, ha continuato le sue attività anche durante il comunismo, nonostante le numerose restrizioni, a differenza dell'Istituto francese, chiuso dal 1951 al 1990.

22. Ci si riferisce soprattutto agli studenti dell'Istituto Italiano di Cultura e della Dante Alighieri. Quelli dell'Università Karlova di Praga hanno uno spettro di letture più ampie perché possono seguire dei corsi sulla letteratura ultra-contemporanea, spesso assenti negli altri atenei. Gli studenti di Olomouc, Brno, Opava e České Budějovice hanno partecipato a meno incontri con gli scrittori a causa della distanza da Praga, dove ha luogo la gran parte delle iniziative culturali dell'Istituto, eccezione fatta per i festival del cinema.

Einaudi in Italia, dove sono stati generalmente apprezzati dalla critica e dal pubblico, hanno incontrato una ricezione totalmente divergente in Repubblica Ceca (acclamato il primo, ignorato il secondo), pur presentando entrambi un forte contenuto socio-politico (l'eutanasia e le adozioni, da un lato, e l'internamento nei manicomi, dall'altro) e pur essendo stati invitati entrambi gli scrittori in occasione dell'uscita delle traduzioni. La ragione di questa discrepanza andrà attribuita non (sol) tanto al diverso peso dell'editore (da un lato, una casa editrice media come Paseka, dall'altro Dybbuk, certamente più di nicchia), quanto alla capacità del romanzo di Murgia di solleticare le fantasie esotiche del pubblico ceco su una particolare area del Mediterraneo.

A parte il caso Umberto Eco – la cui presenza nelle librerie ceche, comunque stabile da più di un decennio per l'enorme prestigio internazionale dell'autore, si è ulteriormente rafforzata dopo la morte dell'autore²³ – la narrativa italiana che negli ultimi quindici anni ha incontrato il favore del pubblico entrando nelle file dei best seller o *steady seller* nazionali, presenta delle caratteristiche piuttosto precise riconducibili a tre principali tendenze²⁴:

1) Al primo gruppo appartengono quei romanzi dai tratti “metalocali”, dove il contesto è irrilevante o addirittura imprecisato (*City* o *Mr. Gwyn* di Baricco), oppure dove i tratti locali sono secondari rispetto alla struttura di genere (il romanzo di formazione) o alle tematiche transnazionali del disagio giovanile (è il caso di *Io non ho paura* e *Io e te* di Ammaniti o di *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano, giunto alla seconda edizione e stabilmente in libreria dal 2009 a oggi, non soltanto negli scaffali ma in esposizione centrale).

23. Tra le risposte degli studenti, le opere di Eco sono tra le più presenti. Il risultato deve essere, però, valutato con cautela, soprattutto nei questionari dove Eco appare come l'unico scrittore italiano letto. La conoscenza del nome e dei titoli non corrisponde necessariamente a una reale lettura dei testi, come confermato dal dott. Paolo Divizia, docente di letteratura italiana presso l'Università Masarykova di Brno, che ha interpellato gli studenti in merito.

24. Si riprendono e accorpano, con alcune variazioni richieste dal contesto di riferimento, le strategie messe in atto dagli scrittori nell'intento di raggiungere un pubblico mondiale individuate da DAMROSCH, David, *How to Read World Literature*, Malden, Wiley, 2009 (in particolare nei capitoli “Going Abroad” e “Going Global”) e da COLETTI, Vittorio, *Romanzo mondo. La letteratura nel villaggio globale*, Bologna, Il Mulino, 2011. Si segnala inoltre che l'ultima domanda del questionario rivolto agli studenti (“Pensa che la letteratura italiana contemporanea abbia una specificità rispetto ad altre letterature cosiddette nazionali? Se sì, quali?”) ha fornito risposte corrispondenti alla classificazione che propongo. C'è da un lato chi ha affermato di non vedere una specificità della letteratura italiana recente, sempre più globalizzata, dall'altro, chi ha sottolineato il forte ancoraggio locale e l'importanza delle differenze regionali come tratti distintivi della letteratura italiana *tout court*.

2) Nel secondo rientrano quei libri “glocalizzati”, come *Gomorra* di Saviano o *L'educazione siberiana* di Lilin, dove il tema mafioso/criminale (radicato localmente ma diffuso globalmente) raccontato a tinte forti, si accompagna alla transmedialità del materiale narrativo (sia i rispettivi film sia la serie ispirata a *Gomorra* sono stati trasmessi in Repubblica ceca), a una peculiare costruzione del personaggio-scrittore (le recensioni ricordano sistematicamente – a dire il vero un po' curiosamente nel caso di Lilin – il rischio al quale entrambi gli autori sono esposti)²⁵ e alla “presenza [nel testo] dell'io-autore in funzione di testimone e interprete di eventi real-fittizi”²⁶: Saviano è unanimemente presentato come un eroe che ha avuto il coraggio di raccontare, con la competenza di un reporter e l'investimento di un testimone, i traffici della Camorra. Anche il sottotitolo ceco *Osobní výpověď o ekonomické moci a brutální rozpínavosti neapolské Camorry* (*výpověď* significa testimonianza e non Viaggio come nel sottotitolo italiano: *Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*) ha contribuito ad accentuare il carattere testimoniale a discapito di quello letterario. Quanto a Lilin, i giornalisti che sollevano dubbi sulla veridicità delle informazioni antropologico-biografiche veicolate dal romanzo sono una decisa minoranza²⁷.

3) Infine, sono riconducibili alla terza tendenza i romanzi *Mal di pietre* di Milena Agus e *Accabadora* di Michela Murgia, dove la brevità si accompagna all'insistenza tematica sul colore locale (le specialità culinarie, i profumi, i tratti paesaggistici della Sardegna per la Agus; il matricentrismo e i residui di arcaiche tradizioni per la Murgia) e a un impiego diffuso, ma comunque moderato, del dialetto, usato prevalentemente in funzione “esotico-turistica”:

La sua lingua è diretta e spontanea, ricorda a tal punto le conversazioni quotidiane da creare nel lettore l'impressione che sia la scrittrice in persona a raccontargli la storia. [...] Agus ha inserito nella trama del testo anche alcune espressioni sarde, che hanno reso ancor meglio l'atmosfera magica della Sardegna²⁸.

25. “Nel suo paese non può rientrare perché lì lo aspetta la prigione o addirittura la morte”, scrive Stanislav Škoda in un lungo articolo su Lilin apparso su *Pátek Lidových Novin*, 23 settembre 2011, p. 25 (trad. mia).

26. CASADEI, Alberto, *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 54.

27. La più cauta è Petra Procházková, in un'intervista pubblicata su *Orientace - Lidové Noviny* il 30 novembre 2013.

28. NOVÁKOVÁ, Lucie, “Recenze – Milena Agus, Kameny Bolesti”, *iLiteratura.cz*, 9 settembre 2012, <http://www.iliteratura.cz/Clanek/30515/agus-milena-kameny-bolesti> (trad. mia).

Curiosamente, gli ultimi due gruppi, a prima vista molto lontani tra loro, trovano nella ricezione ceca un forte punto di convergenza nel ribadito carattere autentico del racconto, ancorato fortemente ai *realia* regionali e convalidato da un voce autoriale proveniente dai luoghi delle azioni romanzesche, usata o percepita come strumento di autenticazione del racconto stesso (come nel caso di Lilin) o più semplicemente dell'ambientazione (come in quello di Agus o Murgia). Da questo punto di vista la *docufiction* di Saviano, la capziosa pseudo-testimonianza biografico-antropologica di Lilin e i romanzi come *Mal di pietre* o *Accabadora*, certo legati al contesto della Sardegna ma interamente finzionali, si trovano a svolgere una funzione analoga nello spazio nazionale ceco, quella di fornire per il tramite di un "informante nativo", uno spaccato di autentica realtà napoletana, sarda, transistriana ecc.

"L'autenticità è il rispettabile discendente del vecchio esotismo ormai fuori di moda"²⁹, scriveva Salman Rushdie in un celeberrimo saggio dove demoliva il concetto di *Commonwealth literature*, entro cui si sentiva forzatamente incluso accanto a tanti altri scrittori anglofoni. "Si immagini – continuava Rushdie – un romanzo che ricevesse l'elogio di essere 'autenticamente inglese' o 'autenticamente tedesco'. Sembrerebbe assurdo. Tuttavia, tali assurdità sopravvivono nel ghetto [della letteratura del *Commonwealth*]"³⁰. A distanza di qualche decennio, quella che a Salman Rushdie sembrava una triste e assurda prerogativa degli scrittori provenienti dal Sud del mondo pare essersi estesa anche ad altre aeree a noi molto più prossime, per cui non soltanto Doris Lessing sarà elogiata per la sua africanità o V. S. Naipaul per la sua antillanità, ma anche Michela Murgia per la sua sardità:

Il libro è scritto con una conoscenza perfetta del contesto, l'autrice stessa viene dalla Sardegna e conosce molto bene le tradizioni locali. Anche in questo consiste senza dubbio la forza con la quale il racconto colpisce il lettore. Non soltanto Murgia con maestria e in maniera convincente ha rappresentato la drammatica esperienza dell'eroina Maria, ma è riuscita anche a inserire nel romanzo, in maniera discreta ma efficace, molti *realia* sulla vita nella campagna sarda, sui costumi e le superstizioni locali o i cibi tipici. È questo uno degli aspetti più importanti del libro³¹.

29. RUSHDIE, Salman, "Non esiste una "letteratura del Commonwealth", in ID., *Patrie immaginarie*, trad. it. di C. Di Carlo, Milano, Arnoldo Mondadori, 1994, p. 70.

30. *Ibid.*

31. Scrive Věra Křížová nella sua recensione ad *Accabadora* apparsa su *iLiteratura*, 23 aprile 2014, <http://www.iliteratura.cz/Clanek/33075/murgia-michela-accabadora-2> (trad. mia).

Pur in tempi di globalizzazione accelerata e di distanze accorciate, l'esotico non scompare, ma, anzi, prolifera ovunque, e non si perde occasione per inventarlo, complici talvolta gli scrittori stessi, mentre il *made in Italy*, ormai inflazionato e ampiamente contraffatto all'estero, acquisisce credibilità cambiando strategia, trasformandosi e precisandosi nel *made in Sardegna, Napoli, Sicilia* ecc.

Chiara MENGOTZI
CEFRES / Università Karlova di Praga